



**REGIONE SICILIA**  
**PROVINCIA DI ENNA**



**Progetto per la realizzazione di un impianto  
agrivoltaico da 36,7696 MW sito nel Comune di  
Enna (AV)**

Località "Mulinello" denominato Enna 3



**COMMITTENTE**

**Enna 3 PV s.r.l.**

Via Alessandro Manzoni, 43 - 20121 Milano  
p.iva 16647271002

**PROGETTAZIONE**

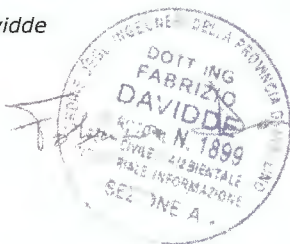


**HORUS Green Energy Investment**  
Viale Parioli n. 10  
00197 Roma



**FDGL s.r.l.**  
Via Ferriera n. 39  
83100 Avellino  
www.fdgl.it

Progettista:  
Ing. Fabrizio Davidde



Archeologo:  
Dott.ssa. Rossella Nicoletti

**ROSSELLA NICOLETTI**  
**ARCHEOLOGA**  
C/da Berardi, - 94100 ENNA  
C.F. NCL RSL 77L44 C342V  
P.IVA 01113350860

**PROGETTO DEFINITIVO**

Elaborato:

**DEF.REL.16 - Relazione di verifica preventiva di  
Interesse archeologico**

**COMUNE DI ENNA**

SCALA	DATA		FORMATO STAMPA	
.	11/2022		A4	
REDATTO	APPROVATO	DESCRIZIONE E REVISIONE DOCUMENTO	DATA:	REV.N°

**VPIA – VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE  
ARCHEOLOGICO**

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO ENNA 3 PV**

**Località Calderari - Enna**

**Archeologo**

**Dott.ssa Rossella Nicoletti**

<b>A. Relazione introduttiva</b>	
1. Premessa	p. 1
2. Inquadramento topografico	p. 2
3. Metodologia della ricerca e fonti	p. 4
<b>B. Il contesto archeologico</b>	p. 6
<b>CARTA DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO</b>	p. 12
<b>C. Analisi geomorfologica</b>	p. 13
<b>D. Il Survey archeologico</b>	p. 16
<b>SCHEDE UR</b>	P. 17
<b>CARTA DELLA VISIBILITA'</b>	p. 33
<b>E. Valutazione del rischio archeologico</b>	p. 34
<b>CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>	p. 39
Bibliografia	p. 40

## **A. Relazione introduttiva**

### **1. Premessa**

La presente relazione viene redatta, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, dalla sottoscritta, Rossella Nicoletti, archeologo di I fascia iscritta con num. 2067 all'elenco degli Operatori abilitati del MIBAC per l'elaborazione del Documento di Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico.

Il Committente dell'opera, un impianto agrivoltaico in località "Calderari", è la società **ENNA 3 PV S.r.l.**, con sede in Roma, Via Giuseppe Ferrari 12, p.iva 16647271002.

La *Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico* ha lo scopo di accertare, prima dell'avvio della fase esecutiva, la sussistenza di contesti archeologici al fine di limitare al massimo la distruzione degli stessi nel corso della realizzazione delle opere in progetto. La conoscenza preventiva, da parte del Committente, del rischio archeologico presente nell'area, consente di mettere in atto eventuali variazioni progettuali difficilmente attuabili in fase esecutiva e di limitare gli imprevisti che possono poi influire su tempi e costi della realizzazione delle opere.

## 2. Inquadramento topografico

I terreni interessati dal progetto in oggetto, localizzabili su mappa catastale C342 del Comune di Enna, Fogli 103, 104, 105 (Fig. 1. - Per le singole particelle vedi schede UR più avanti), ricadono nella tavoletta IGM 100.000 "268\_Caltanissetta" quadranti al 25.000 I SE Calderari (Fig. 2) e nel foglio 632010 della Carta Tecnica Regione Sicilia (CTR, Fig. 3).

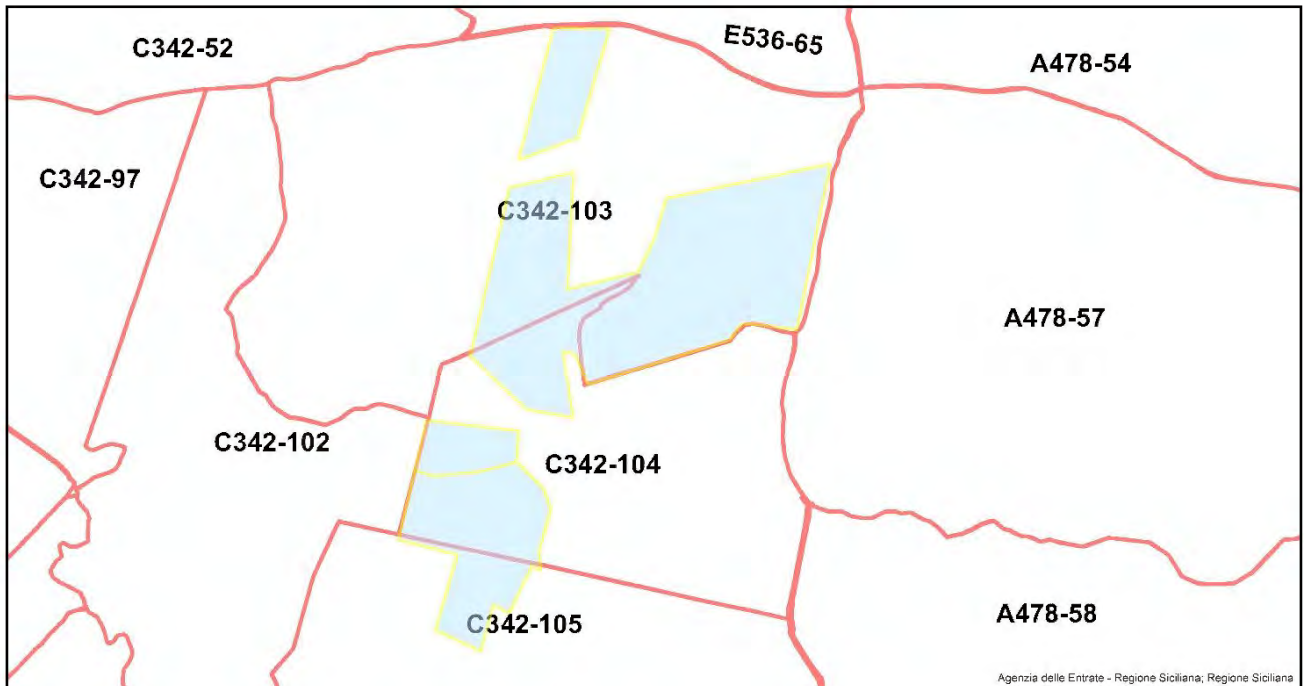


Figura 1. Stralcio foglio 342 Comune di Enna, con impianto su particelle catastali.

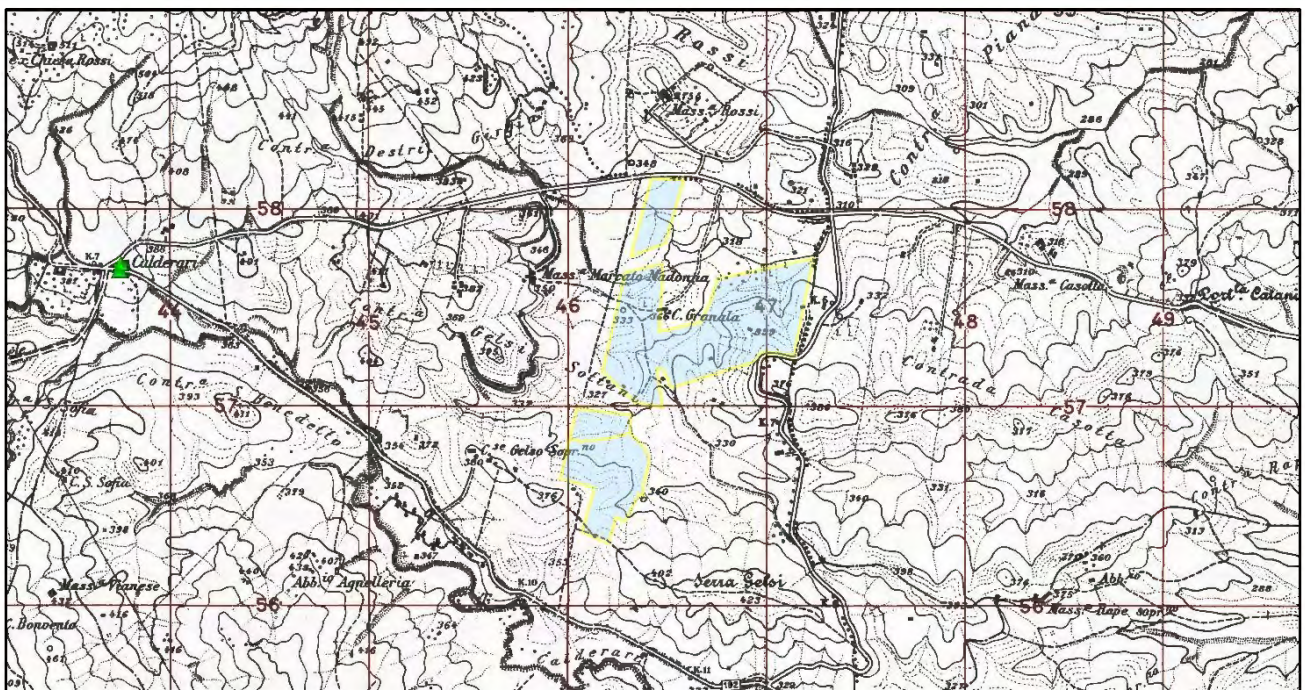
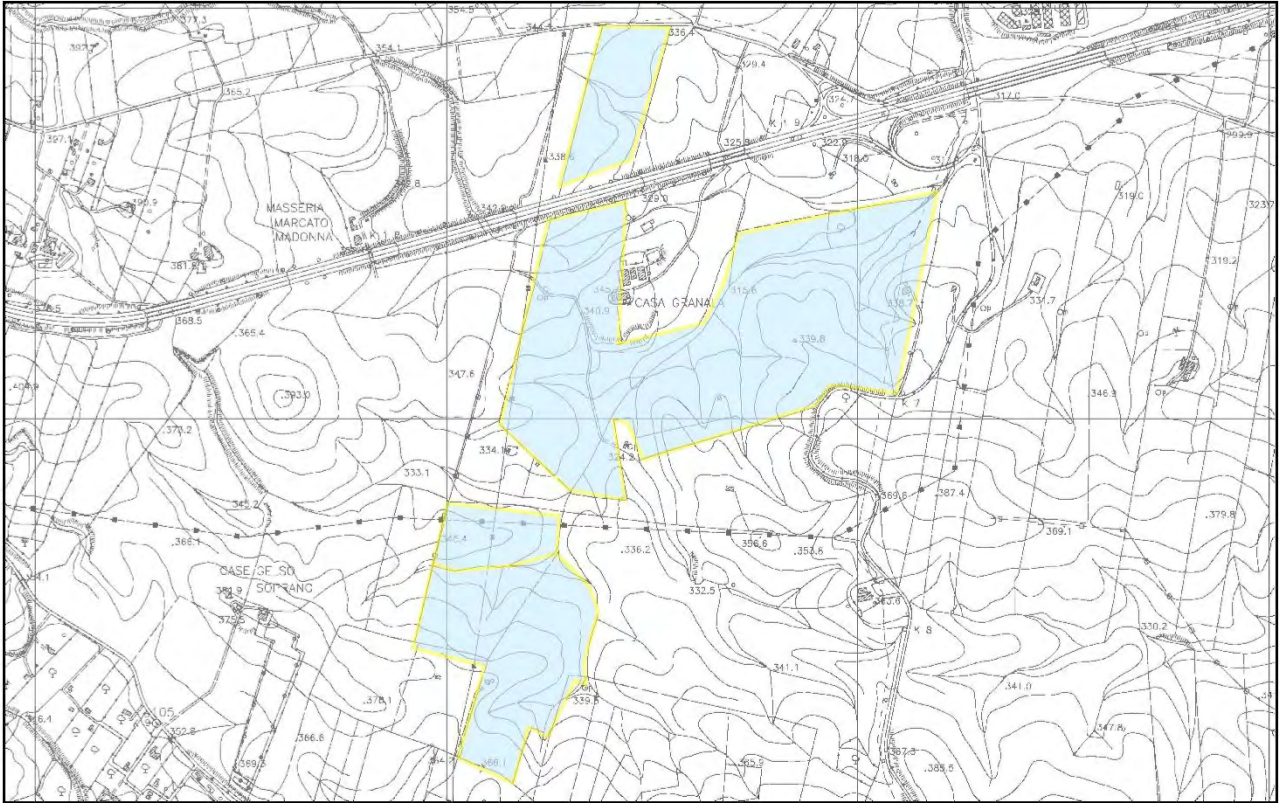


Figura 2. Planimetria di Progetto su IGM 25.000.



*Figura 3. Planimetria di progetto su CTR 10.000*



*Figura 4. Impianto su ortofoto.*

### 3. Metodologia di ricerca e fonti utilizzate

La fase preliminare del Documento di Verifica dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 95, non prevede il ricorso a indagini invasive. Sono messe invece in campo indagini di tipo indiretto quali:

- Collazione di bibliografia esistente
- Collazione di fonti storiche
- Collazione degli esiti di indagini pregresse di cui è stata depositata memoria negli archivi delle Soprintendenze di competenza
- Collazione di fonti iconografiche
- Collazione della cartografia storica
- Collazione della cartografia attuale
- Fotointerpretazioni
- Ricognizione di superficie (ove possibile) e sopralluoghi

Tutti i dati sopraelencati devono essere correttamente messi in relazione tra loro al fine di poter divenire uno strumento di valutazione efficace nell'ambito di uno studio di fattibilità. Perché questo sia possibile, le informazioni ricavate da indagini bibliografiche e di archivio così come le notizie di nuova acquisizione derivanti da survey, devono essere geolocalizzate con quanta più precisione possibile.

Ai fini di una più corretta georeferenziazione dei dati reperiti, della valutazione dell'incidenza degli stessi con l'opera in progetto, dell'elaborazione delle mappe del rischio e di un'analisi complessa dei dati esaminati, per questo progetto è stata creata una piattaforma GIS che ci ha consentito di lavorare su una base cartografica complessa, costituita da più livelli a diverse scale geografiche, sulla quale sono stati sovrapposti i dati, puntuali o areali, relativi al patrimonio archeologico rilevato, sotto forma di *shapefiles*, ciascuno corredato da una sua scheda di riferimento contenente le informazioni basilari.

In questo modo, la relazione tra la planimetria generale dell'opera da realizzare e le aree di interesse archeologico ha consentito di valutare il grado di incidenza dell'opera sul patrimonio archeologico noto ed elaborare delle mappe del rischio archeologico quali strumento di valutazione delle eventuali criticità del progetto.

Per quanto riguarda la cartografia utilizzata, consistente in carte in formato *raster* e vettoriali, queste sono state ricavate in larga parte dal Sistema Informativo Territoriale Regionale<sup>1</sup> e dagli Open Data del Libero Consorzio Comunale di Enna (L.R. 15/12015) già Provincia Regionale di Enna<sup>2</sup> dai quali sono state scaricate non solo le basi cartografiche (Fogli IGM 25.000, CTR 10.000, mappa catastale, ortofoto) ma anche le carte dei vincoli, quelle dell'uso del suolo, la rete traizerale, la carta geomorfologica e quella dei dissesti e il reticolo idrografico.

---

<sup>1</sup> <https://www.sitr.regione.sicilia.it/>

<sup>2</sup> <http://www.opendataterriorioenna.it/tutti-i-dataset/>

I dati più specificamente relativi al patrimonio archeologico derivano prevalentemente da una ricerca bibliografica e da una ricerca d'archivio presso la Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna, Sezione archeologica, presso la quale sono state elaborate delle carte con la perimetrazione delle aree di interesse archeologico di tutta la Provincia. Queste perimetrazioni, elaborate su basi cartacee, sono state riportate dalla sottoscritta su GIS tramite tracciamento di *shapefiles* di tipo poligonale fedeli agli originali.

La piattaforma GIS creata per il presente progetto risulta dunque così costituita:

1. BASE CARTOGRAFICA: *Group layer* costituito dai seguenti livelli:

- i. Foglio IGM 100.000: 268\_Caltanissetta.tif
- ii. IGM 50.000:  
[http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/igm/Mosaico\\_IGM\\_50000/ImageServer](http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/igm/Mosaico_IGM_50000/ImageServer)
- iii. Tavole IGM 25.000: 268\_i SE calderari.  
[http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/igm/Mosaico\\_IGM\\_25000/ImageServer](http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/igm/Mosaico_IGM_25000/ImageServer)
- iv. CTR 10.000: 632010.tif.
- v. ortofoto/Ortofoto\_IT2000Server:  
<http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services>
- vi. catasto/cartografia\_catastale (<https://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services>)

1. ELABORATI DI PROGETTO forniti dalla Committente:

- i. Enna I polygon.shp

2. GEOMORFOLOGIA:

- i. Reticolo idrografico. Shapefile.
- ii. Geomorfologia. Shapefile.

3. PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E STORICO

- i. Vincoli\_archeologici\_Amb\_PTPR\_8\_11\_12\_14. Shapefile.
- ii. Aree interesse archeologico. Shapefile elaborato dalla sottoscritta con perimetrazioni tratte dall'archivio della Sezione Archeologica della Soprintendenza di Enna.
- iii. Beni culturali e siti archeologici. Fonte  
<http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services>
- iv. Rete traizerale della provincia di Enna.



## **B. Il contesto archeologico**

I terreni interessati dal progetto di impianto fotovoltaico **ENNA 2** si trovano nei pressi della località Calderari, un piccolo borgo a circa 7 km ad Est di Enna che si presenta oggi particolarmente trasformato rispetto al recente passato: la realizzazione dell'impianto della Snam Rete Gas tra il borgo e il torrente che da questo aveva preso il nome ha certamente snaturato molto l'aspetto che esso presentava fino ad una trentina di anni fa.

Il borgo dovette prendere il nome di "Calderai" o "Calderari" dalla presenza, in tempi relativamente recenti, di gruppi di artigiani "*quadarari*" che fabbricavano pentole e strumenti di rame.

Oggi la località viene ancora ricordata per la celebrazione della Festa della Madonna dei Calderari, che si dice sia stata istituita nel 1457 e celebrata fino ad oggi. A Maria SS. dei Calderari è dedicata la chiesetta che si trova proprio ad angolo dell'incrocio tra la SP 62 e la SS 192 e che si ritiene abbia origini medievali. In realtà le fonti sono molto scarse e la chiesa non viene citata nei documenti del XV secolo: tra i pochi dati certi c'è la notizia che, crollata agli inizi dell'800, venne ricostruita nel 1819 a cura della Chiesa Madre di Enna.

Nel contesto degli studi sulla viabilità interna della Sicilia antica, il crocevia tuttora esistente nei pressi del borgo dei Calderari ha suscitato un certo interesse scientifico<sup>3</sup> a seguito della individuazione di due iscrizioni su due angoli della masseria situata immediatamente ad Est dell'incrocio tra la SP 62 e la SS 192 (vedi la mappa sotto, alla fig. 5. I triangoli in verde indicano la posizione delle iscrizioni). Lungo la strada statale SS 192, sulla facciata laterale della struttura, presso l'angolo Ovest della stessa, si individuano tre grossi blocchi parallelepipedi squadrati su cui sono leggibili, su tre livelli sovrapposti, le iscrizioni 1609 / VIA / SIRACOSA. Presso l'angolo opposto, lungo la strada provinciale 62, con gli stessi caratteri viene indicata la direzione "VIA CATANIA".

---

<sup>3</sup> Del nodo viario di Contrada Calderari parlano Liborio Bellone e Salvatore Scarlata nel loro intervento intitolato *Un'ipotesi di percorso in età antica tra Catania ed Enna* presentato al Convegno di SiciliAntica del 16 Maggio 2004 su *Itinerari e Comunicazioni in Sicilia tra tardo-antico e Medioevo*. <http://www.siciliantica.it/pubblicazioni/comunicazione-sicilia-medioevo.htm>  
<http://www.siciliantica.it/download/comunicazioni-sicilia-medioevo/relazione-scarlata.pdf>



Figura 5. Mappa con posizionamento iscrizioni (triangoli in verde).



Le due parole sono, in entrambi i casi, inserite in una cornice rettangolare con angoli arrotondati e riteniamo, in contrasto con quanto ipotizzato da Salvatore Scarlata e Liborio Bellone, che la data riportata sopra si riferisca proprio al momento dell'apposizione delle indicazioni stradali e che le due iscrizioni *non* possano ritenersi rimaneggiamenti di antichi miliari romani.

Certamente corretta è, invece, la loro ricostruzione relativa alle antiche direttrici viarie indicate dalle iscrizioni: dunque, l'attuale SP 62 (ex regia trazzera Enna-Catenanuova), come indicato dall'iscrizione sul lato Nord della masseria, potrebbe ricalcare un'antica strada per Catania, come confermerebbe ancora oggi il toponimo "Portella Catania" rintracciabile più ad Est, poco dopo la

contrada Mulinello, lungo la stessa strada provinciale. La stessa strada, in direzione Ovest, conduce verso Enna.

La SS 192 a sua volta, deviando all'altezza di Valguarnera in direzione Sud/Est (regia trazzera Calascibetta-Lentini), incontra poi il "Vallone Lentini", altro toponimo che indica certamente una "direzione" e una destinazione finale presso l'antica Siracusa, come indicato dall'iscrizione visibile da questa strada. La stessa trazzera, in direzione Nord/Ovest, conduce appunto a Calascibetta, ma anche, con deviazione verso nord/Est, a Leonforte ed Assoro.

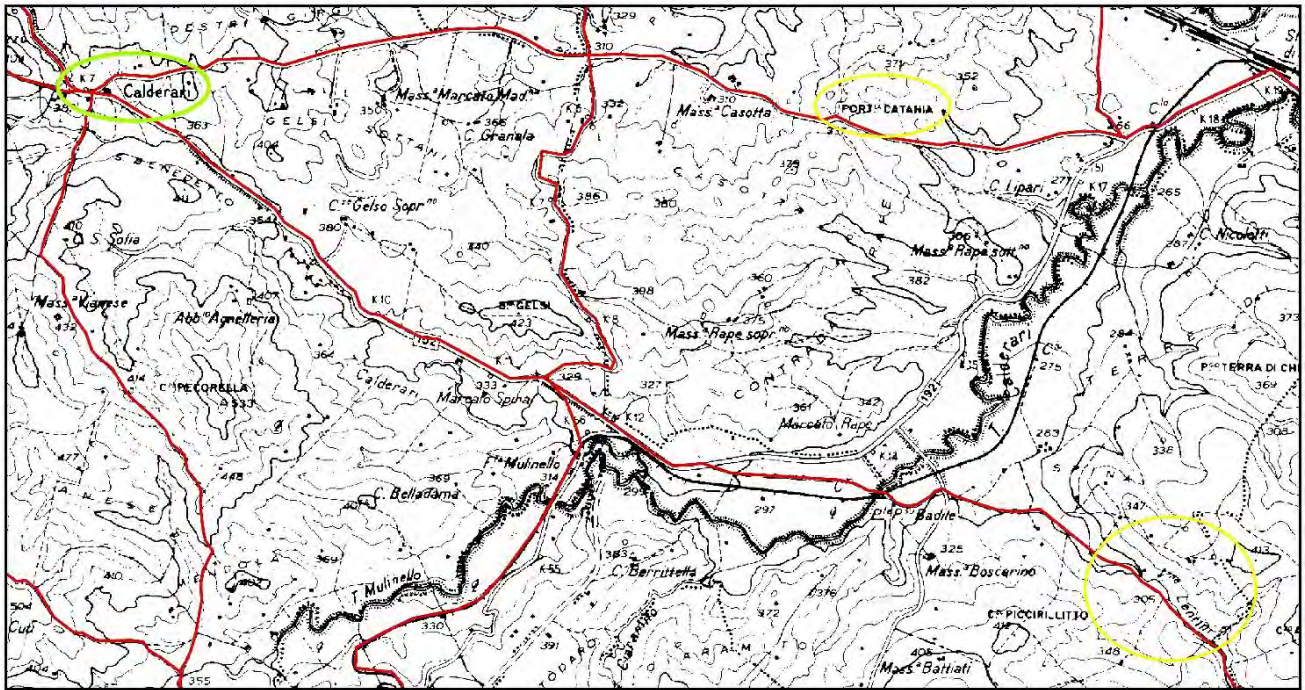


Figura 6. Mappa della viabilità. Indicate le località Calderari a NO, P.I. Catania a NE, Vallone Lentini a SO.

Una quinta via (Regia Trazzera Bivio Fondaco Calderai (Enna)-Bivio Portella Ronza per Piazza Armerina), oggi percorribile solo per un tratto e che ancora mantiene la pavimentazione lastricata, si dirigeva invece verso Sud e, probabilmente, finiva per incrociare l'antica Catania-Agrigento.

L'antichità del crocevia è altamente probabile, ma ne abbiamo tracce documentali solo dal '700, quando compare nella carta della Sicilia di Samuel von Schmettau, il quale indica ancora il quadrivio come "**Fondaco dei Quadrati**". Il termine fondaco, dall'arabo *funduq* e dal greco *πάνδοκος*, *πανδοκεῖον*, indicava una grossa costruzione adibita al ricovero delle bestie e delle mercanzie lungo le Regie Trazzere, al pari delle antiche *stationes* e *mansiones* romane che si trovavano lungo le strade della Sicilia repubblicana e imperiale. Poco ad Est rispetto al crocevia permane un toponimo "*fondacazzo*" che certamente può essere messo in relazione con la denominazione indicata nella carta dello Schmettau. Queste sopravvivenze toponomastiche hanno dato forza alla teoria di quanti suppongono la presenza di una mansio di età romana<sup>4</sup> in corrispondenza delle masserie di Calderari, ma ad oggi nessuna traccia certa è stata rinvenuta per cui si resta nel campo delle ipotesi.

<sup>4</sup> SANTAGATI 2004.

Che l'area fosse parte di un territorio fittamente popolato lo mostra chiaramente la carta archeologica che è possibile ricavare dalla ricerca delle fonti bibliografiche e d'archivio: le segnalazioni e le ricerche di tipo scientifico effettuate negli ultimi decenni e verificate dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna ci consentono di produrre un quadro particolarmente significativo delle dinamiche di popolamento dell'area in questione. **(Vedi carta generale del contesto archeologico a p. 12, sulla quale viene riportato il numero corrispondente del sito per una più immediata individuazione).**

Ai dati ricavati dalle perimetrazioni effettuate dalla Sezione Archeologica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna per il PTPR, si aggiungono negli ultimi anni i numerosi risultati ricavati dalle ricognizioni sul campo effettuate da archeologi professionisti per le Verifiche Preventive dell'Interesse archeologico. Grazie a questa costante attività complementare alla realizzazione di progetti di opere pubbliche, la mappa degli insediamenti lungo la Valle del Dittaino si è sempre più arricchita di dati certi per i quali sono state fornite, tra l'altro, puntuali localizzazioni.

Dalla sintesi di questi dati, considerato un areale di circa 5/6 km attorno ai campi interessati dal progetto, delineiamo un quadro del popolamento già a partire da epoca preistorica: tracce databili al Neolitico giungono da **Casa Ricifari**<sup>5</sup> (58), a meno di 2 km da noi, in territorio di Leonforte, mentre l'età del Rame è attestata nei siti di **Cozzo Matrice**<sup>6</sup> (circa 4,5 km), **C.da S. Spirito e Viale Borremans** (6 km), a Enna<sup>7</sup>. A questi risultati si aggiungono i più recenti rinvenimenti da **C.da Rossi (64-65-66)**, localizzabile a circa 100 metri ad Est da uno dei terreni interessati dal presente progetto (la UR 1), lungo la stessa direttrice (SP 62- già regia trazzera Enna-Catenanuova), dove si registra una lunga continuità di vita, con tracce riferibili anche ad epoca greca, romana, tardo-romana, altomedievale, medievale e moderna;<sup>8</sup> e quelli in **C.da Casotta (75-76-77)**, poco più ad Est (circa 600 mt. dalla UR 6), con materiali databili alle facies di Malpasso-Castelluccio.<sup>9</sup>

Per quanto concerne l'età del Ferro e quella arcaica si registrano insediamenti certi, come quello su **Cozzo Matrice**, sulle alture a Sud Est o quello su **Enna**, a poco più di 6 km in linea d'aria dal nostro impianto, ma anche diverse segnalazioni meno documentate ma più vicine alla nostra area, come quella relativa ad alcuni ritrovamenti di resti riconducibili ad epoca greca su **Cozzo Stella (31)**<sup>10</sup>, a circa 1 km in linea d'aria a Nord dei nostri terreni; presso **Mistri Sottana (67-68-69)**,<sup>11</sup> più a Nord, sul Dittaino (antico *Crysas*) o su **Cozzo Pecorella (61)**<sup>12</sup>, alla stessa distanza ma a Sud e, procedendo in direzione Sud/Est, nelle contrade **Ciamarito (27)** e **Pietrelunghe (48)**<sup>13</sup> che si localizzano lungo l'ex regia trazzera Calascibetta-Lentini.

---

<sup>5</sup> ARCIDIACONO ET ALII 1976, P. 178; GUZZARDI 1997-98; GIANNITRAPANI 2017, P. 154;

<sup>6</sup> Area sottoposta a vincolo archeologico ai sensi del D.A. n°0143 del 06.02.1986.

<sup>7</sup> Aree di interesse archeologico da PTPR. VALBRUZZI 2013; GIANNITRAPANI, VALBRUZZI 2015; GIANNITRAPANI 2017

<sup>8</sup> VIARCH di A.M. Barberi per lavori ANAS, Lotto C3, Itinerario Nord-Sud, S. Stefano di Camastra-Gela. Visionata presso gli archivi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

<sup>9</sup> VIARCH LOTTO 4, Raddoppio linea ferroviaria Palermo Catania, Tratta Caltanissetta Xirbi-Dittaino. Presso Archivio Soprintendenza Enna.

<sup>10</sup> P.T.P.R., *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, 1996

<sup>11</sup> *Survey* effettuato dai dr. F. Ardito, I. Contino e G. Perrotta per Anas (Lotto C3, 2008).

<sup>12</sup> Trovo menzionato questo probabile sito nello stesso articolo di Salvatore Scarlata e Liborio Bellone citato sopra.

<sup>13</sup> ARDITO 2012.

Ancora più fitto l'insediamento in epoca romana. L'ipotesi, avanzata da alcune parti, che il borgo di Calderari occupi oggi la sede di un'antica *mansio* romana, non risulta certamente peregrina se guardiamo alla mappa sincronica dei siti di età romana e tardo romana presenti in questo contesto: a Nord di Calderari, ad una distanza in linea d'aria di circa 2 km sono stati individuati resti di una fattoria romana presso **Mola Li Gotti (59)**<sup>14</sup> e poco più a Nord-Est, sulla riva settentrionale del Fiume Dittaino, presso **Mistri Sottana (67-68-69)**,<sup>15</sup> **Canalotto**,<sup>16</sup> C.da **Sampieri (50)**<sup>17</sup> e **Rassuara (46)**; a circa 5,6 km a Sud, resti di età romana sono stati rinvenuti a **Gallizzi (44)** e, in territorio di Valguarnera, presso la contrada **Paparanza (28)**.

Nota da segnalazione di eruditi locali e da ricognizioni effettuate da gruppi di appassionati negli anni '70 del secolo scorso, è la presenza di materiale romano e tardo-antico<sup>18</sup> presso **Masseria Grimaldi (70)**, da cui provengono notizie della; mentre recenti survey archeologici per VIARCH hanno individuato probabili insediamenti della stessa fase presso **Contrada Rossi (64-65)**<sup>19</sup> e **Contrada Casotta**.<sup>20</sup>

L'ipotetica *mansio* presso Calderari si inserirebbe dunque perfettamente nella tipologia di occupazione del territorio del periodo romano e nel quadro complessivo delineabile per quest'area e, più in generale, per tutto il corso del Fiume Dittaino: si tratta di insediamenti di tipo produttivo, disseminati nel territorio destinato alla produzione agricola e zootecnica e, certamente, lungo i percorsi tracciati dal sistema viario romano, costituito non solamente da vie principali ma anche da una fitta rete di trazzere e vie minori. In questa tipologia potrebbero rientrare i rinvenimenti fatti nella zona di **Contrada Rossi**<sup>21</sup>, nella **Contrada Casotta (75-76-77)**<sup>22</sup> e, con ogni probabilità, anche quelli presso la C.da **Terre di Chiesa (62-63)**, oggetto di un'ampia attività di *survey* per la realizzazione di una serie di impianti fotovoltaici<sup>23</sup> fino all'insediamento certo ormai individuato presso **Cuticchi (60)**, databile dall'età imperiale e certamente abitato fino ad età altomedievale.<sup>24</sup>

In tutti i casi riscontriamo una predilezione per i bassi rilievi dei terrazzi alluvionali lungo i corsi d'acqua e in zone a controllo di snodi viarii che avevano un ruolo fondamentale nello smistamento e nel commercio del prodotto agricolo che doveva essere trasportato da questa fascia interna dell'isola verso i principali porti siciliani.

---

<sup>14</sup> Piano Territoriale Provinciale Enna: <http://www.provincia.enna.it/k2ptpenna/index.html>;  
<https://www.lasiciliainrete.it/directory-tangibili/listing/mola-li-gotti-2/>

<sup>15</sup> Già citata, vedi nota 10.

<sup>16</sup> UGGERI 2004; P.T.P.R., *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, 1996

<sup>17</sup> Morel 1969.

<sup>18</sup> Inedita. Nel PTPR viene segnalata come "bene isolato".

<sup>19</sup> Vedi sopra nota 8.

<sup>20</sup> Area citata sopra per rinvenimenti di ceramica attribuibile all'età del Rame e al Bronzo Antico. Vedi nota 9.

<sup>21</sup> Già citato in nota 8.

<sup>22</sup> Vedi note 9 e 20.

<sup>23</sup> Informazione tratta dalla VIARCH elaborata dalla Dott.ssa I. Contino per Enerthi Solar, 2008, Visionata presso gli archivi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

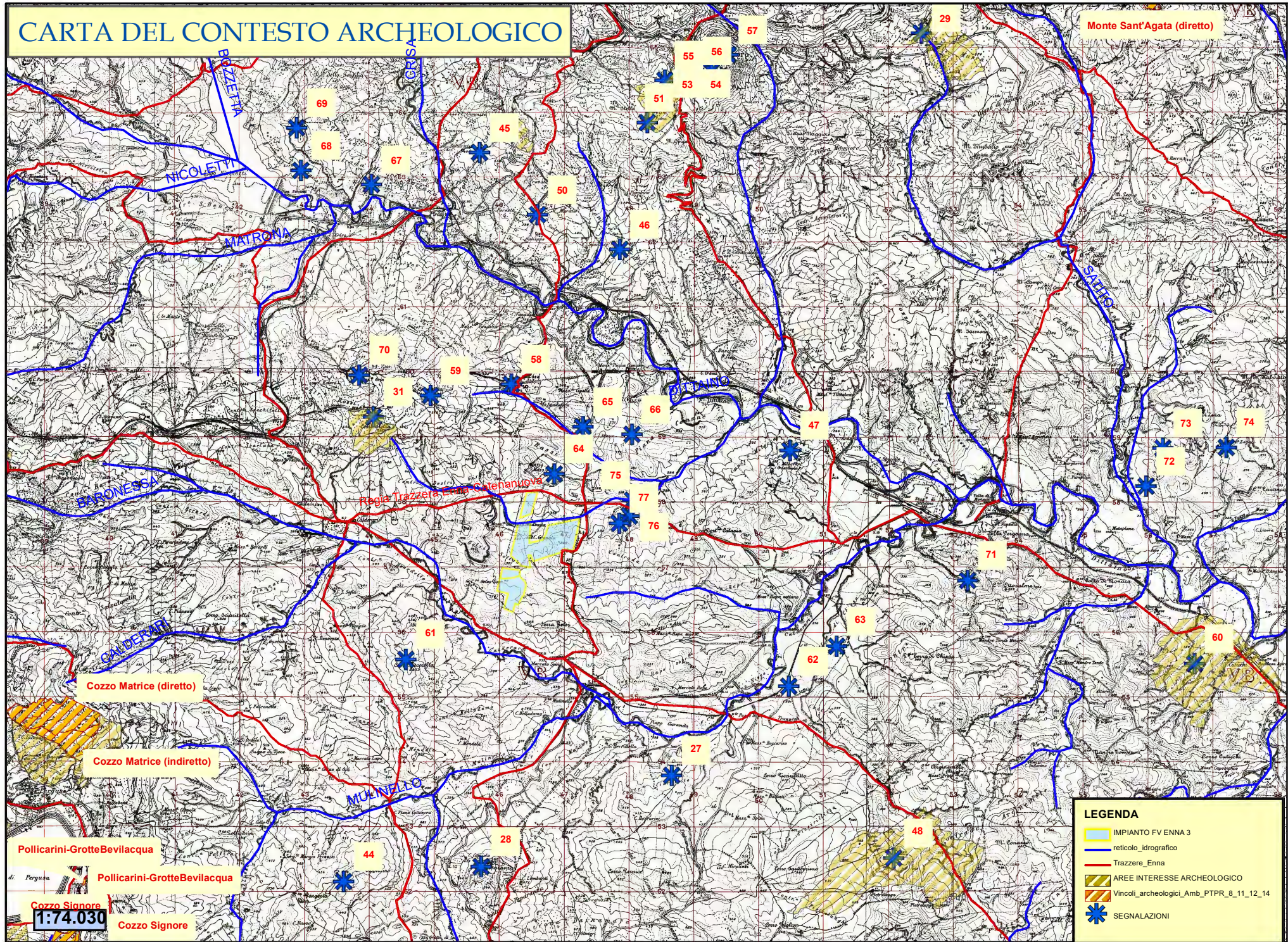
<sup>24</sup> Sito individuato a seguito di ricognizioni per una Viarch prescritta per un progetto di impianto eolico e oggi oggetto di indagini per conto di ITALFERR. Vedi Nicoletti 2012.

Tale modalità di occupazione del territorio non appare troppo mutata durante le epoche successive: si ha testimonianza in più aree di una lunga continuità di vita per queste fattorie romane anche durante la fase tarda e altomedievale fino all'età moderna, troppo spesso poco attenzionate dalla ricerca archeologica e ancora rintracciabili presso le masserie moderne che ne costituiscono la diretta derivazione. Oltre alle già citate C.da Rossi, Contrada Casotta e Terre di Chiesa aggiungiamo la zona compresa tra **Piana Comune (66)** e **C.da Milocca (47)**,<sup>25</sup> in cui si registra la presenza di materiale ceramico medievale e moderno sparso su una vasta area.

---

<sup>25</sup> Informazione tratta dalla VIARCH elaborata per la realizzazione del raddoppio ferroviario Palermo-Catania, tratta Caltanissetta Xirbi -Dittaino (Lotto 4), per conto di ITALFERR. Visionata presso gli archivi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

# CARTA DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO



Monte Sant'Agata (diretto)

Cozzo Matrice (diretto)

Cozzo Matrice (indiretto)

Pollicarini-GrotteBevilacqua

Pollicarini-GrotteBevilacqua

Cozzo Signore

Cozzo Signore

**LEGENDA**

- IMPIANTO FV ENNA 3
- reticolo idrografico
- Trazzere\_Enna
- AREE INTERESSE ARCHEOLOGICO
- Vincoli\_archeologici\_Amb\_PTPR\_8\_11\_12\_14
- SEGNALAZIONI

1:74.030

### **C. Analisi geomorfologica**

La geomorfologia studia le forme del terreno e i processi di modellazione allo scopo di ricostruire i cambiamenti avvenuti nel corso del tempo al paesaggio. A supporto dell'archeologia, essa ha lo scopo di agevolare la ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali e di individuare le aree in cui le probabilità che l'evidenza archeologica sia osservabile sono più alte.

L'aspetto del paesaggio diviene così un dato di partenza fondamentale per dare vita a ogni tipo di valutazione, anche di tipo pratico, nel caso in cui, per esempio, aree di ruscellamento o zone con copertura vegetale impediscono una completa ed esauriente osservazione delle superfici da esplorare.

Gli obiettivi scientifici sono quelli di ricostruire i paesaggi archeologici e ricavare eventualmente delle analisi di carattere economico secondo quanto proposto, per esempio, dagli studi di geografia antropica che ha elaborato modelli insediativi sulla base proprio dell'osservazione del territorio e sulla ricostruzione del paleoambiente.

Calandoci nello specifico del territorio che stiamo analizzando, per esempio, l'elemento dominante della geografia del luogo è naturalmente il Fiume Dittaino e, nello specifico, il suo tributario, il Torrente Calderari.

La forza modellatrice dei corsi d'acqua dà vita, normalmente, alla formazione di valli i cui versanti vengono sottoposti, nel corso delle epoche, a continue trasformazioni e dissesti e a processi erosivi e di deposizione molto variabili. Tutto questo, in ambito archeologico, non può che complicare il quadro per quanto concerne la lettura del dato.

Tuttavia è anche evidente quanto proprio i corsi d'acqua e le pianure alluvionali, per ragioni di carattere economico, abbiano costituito sempre delle aree privilegiate nella scelta degli insediamenti antropici: le pianure alluvionali hanno cominciato ad essere densamente insediate fin a partire dalla preistoria e non verranno mai abbandonate, per ovvie ragioni. Esse costituiscono aree estremamente fertili per la coltivazione, si prestano anche all'allevamento e alla produzione zootecnica grazie alla vicinanza dell'acqua ma soprattutto hanno costituito sempre dei corridoi viari fondamentali creando passaggi naturali tra zone collinari o montuose e consentendo quindi le comunicazioni e gli scambi anche tra aree altrimenti inaccessibili.

Nel caso specifico le valutazioni ipotetiche presentate nel capitolo sulla ricerca bibliografica trovano certamente conferma nel dato geomorfologico: il punto della vallata in cui sorge Calderari si presenta come un'area pianeggiante percorsa dal Torrente e molto vicina al principale corso fluviale del Dittaino. È plausibile ipotizzare che tali aree, per la loro stessa conformazione geomorfologica, costituissero non solo i corridoi di passaggio di cui si parlava ma anche aree principali di snodo per le comunicazioni in epoche in cui queste si erano fatte molto fitte ed intense e in cui il sistema viario si presentava già particolarmente sviluppato, come in età romana.

Questo tipo di valutazioni non può, nel caso specifico, che indurci a riporre una particolare attenzione ai terreni interessati dal progetto essendo alcuni di questi, per loro conformazione,



particolarmente idonei ad un qualche tipo di insediamento: posti immediatamente a Nord e a sud del Torrente Calderari, costituiscono l'esito della trasformazione di terrazzi alluvionale prevalentemente pianeggianti ma caratterizzati, lungo tutti i margini, da rotture di pendenza determinate dall'azione torrentizia.

Si tratta quindi sì di terrazzi alluvionali, ma posti a quota relativamente alta rispetto alla vallata del fiume rispetto alla quale presentano una posizione prominente. Lo spessore del deposito alluvionale, costituito da sabbie limose con ghiaie di colore bruno nerastro a tratti beige, è stato stimato di circa 20-30 m. Uno spessore quindi notevole sotto il quale poggiano le argille marnose della Formazione Terravecchia intercalate da livelli sabbiosi e brecciati. Sulla superficie, soprattutto lungo il tratto centrale del terreno, si individuano fenomeni di ruscellamento diffuso ma non ci sono processi di erosione né frane.

In termini di reperimento risorse, i terreni si pongono su una posizione sicuramente privilegiata non presentando le problematiche dei terreni paludosi posti alla stessa quota del fiume ed essendo posti ad una distanza molto favorevole dalle aree di approvvigionamento e dagli snodi viari che abbiamo ipotizzato in sede di ricostruzione del contesto archeologico.

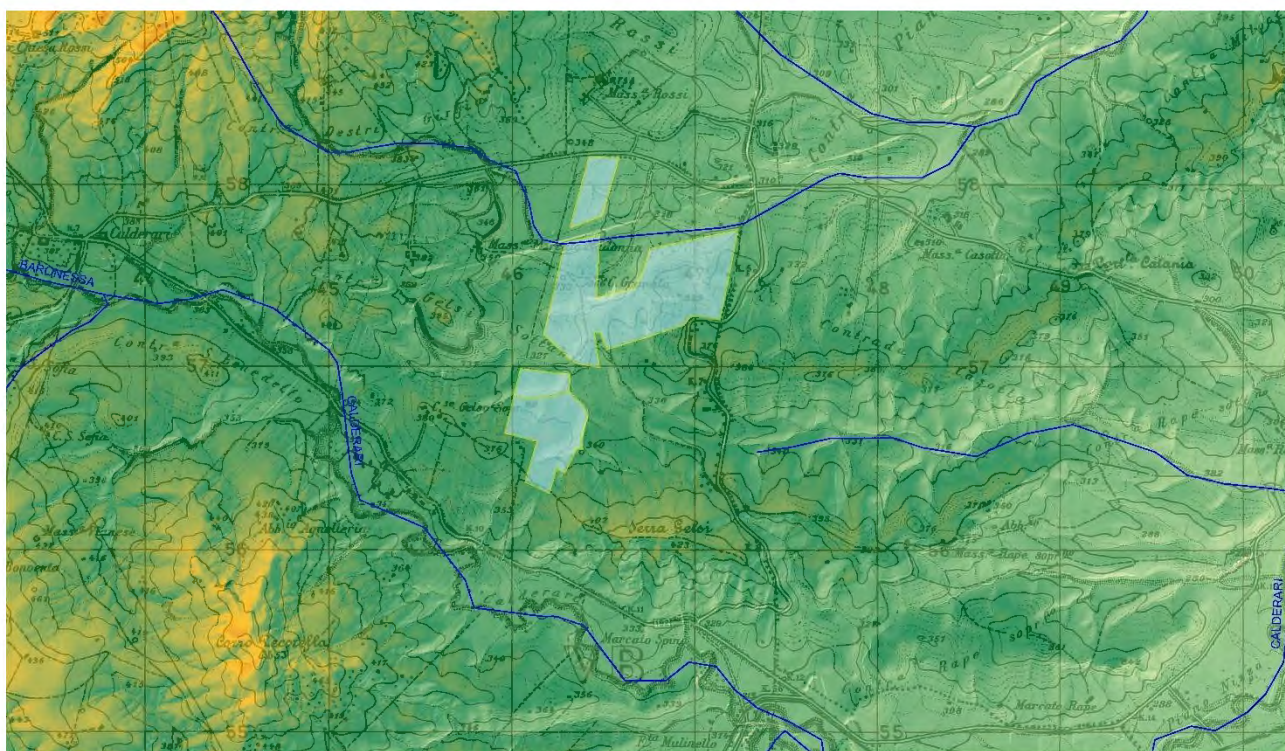


Figura 7. Area del progetto su mdt e igm.

Scendendo nello specifico dei terreni interessati dal progetto di impianto fotovoltaico oggetto della nostra analisi, possiamo distinguere l'area occupata dalla nostra Unità di Ricognizione (UR) 1, la più a nord, la quale presenta le caratteristiche tipiche dei terrazzi alluvionali avendo un terreno sub-pianeggiante lievemente sopraelevato rispetto al corso del torrente che scorre a Sud dello stesso; dalle UR a Sud dell'autostrada A 19 le quali presentano un'altitudine maggiore poiché si sviluppano lungo i fianchi di rilievi di circa 340-330 mt. s.l.m., (UR 3, 5, 6, 8) hanno posizioni dominanti e privilegiate, ed essendo sub-pianeggianti offrono condizioni tra le più favorevoli all'insediamento

umano perché vicine ai corsi d'acqua ma senza avere terreni paludosi e con vaste superfici abitabili o sfruttabili da un punto di vista agricolo.

Fanno eccezione le UR 2 e 9 e la UR 7 che si trovano immediatamente a ridosso di torrenti e forme di ruscellamento e dunque hanno terreni piuttosto bassi e paludosi inadatti allo sfruttamento e all'insediamento umano.

## D. Il survey archeologico

### ***Premessa metodologica***

Con il termine *survey* si intende, in archeologia, una ricognizione di superficie dei campi finalizzata all'analisi autoptica dei terreni interessati dai progetti. Tale analisi ha lo scopo di individuare eventuali tracce superficiali testimonianti la frequentazione di un'area in antico. Si tratta di una fase di ricerca non distruttiva, che si limita alla sola osservazione della superficie del terreno: in quanto tale presenta ovviamente dei limiti interpretativi che vanno tenuti in considerazione perché dipendenti da una serie di variabili.

Nell'ambito di ricerche scientifiche ad ampio raggio, la metodologia del *survey* prevede la suddivisione del territorio preso in esame in porzioni più ridotte che presentino delle caratteristiche simili: queste vengono denominate Unità di Ricognizione (UR). Le UR sono sottoposte a ricognizioni dette "sistematiche", ovvero ad una suddivisione del campo in "strisciate" che i ricognitori percorrono a piedi per file parallele, a distanze predeterminate, al fine di coprire l'intera superficie.

Nel caso specifico, la divisione delle Unità di Ricognizione è stata fatta sulla base della omogeneità delle caratteristiche geomorfologiche e delle condizioni di visibilità presentate.

Si sono individuate **9** diverse Unità di Ricognizione e per ciascuna di esse è stata compilata una scheda descrittiva contenente tutte le informazioni di carattere generale e topografiche, nonché le condizioni di visibilità riscontrate, le condizioni atmosferiche, la metodologia di analisi utilizzata, la presenza di eventuali reperti archeologici superficiali e il livello di rischio valutato al termine della ricognizione.

Nella scheda è stata inserita una voce "**osservazioni**" che esplicita in forma più estesa quanto inserito sinteticamente nelle altre caselle. In particolare, viene data contezza, per ogni UR, delle valutazioni che hanno portato ad assegnare un certo livello di rischio archeologico. A questo fine, e nell'intento di uniformarsi quanto più possibile alle valutazioni sull'impatto archeologico di un'opera suggerite dal Mibact, si è utilizzata la scala di valori indicata nell'Allegato 3 della Circolare Mibact 1 del 20/01/2016, sulla quale ci soffermiamo ampiamente più avanti nel capitolo dedicato alla valutazione dell'impatto archeologico generale dell'opera (Vedi oltre, Cap. 4).

# SCHEDE UR

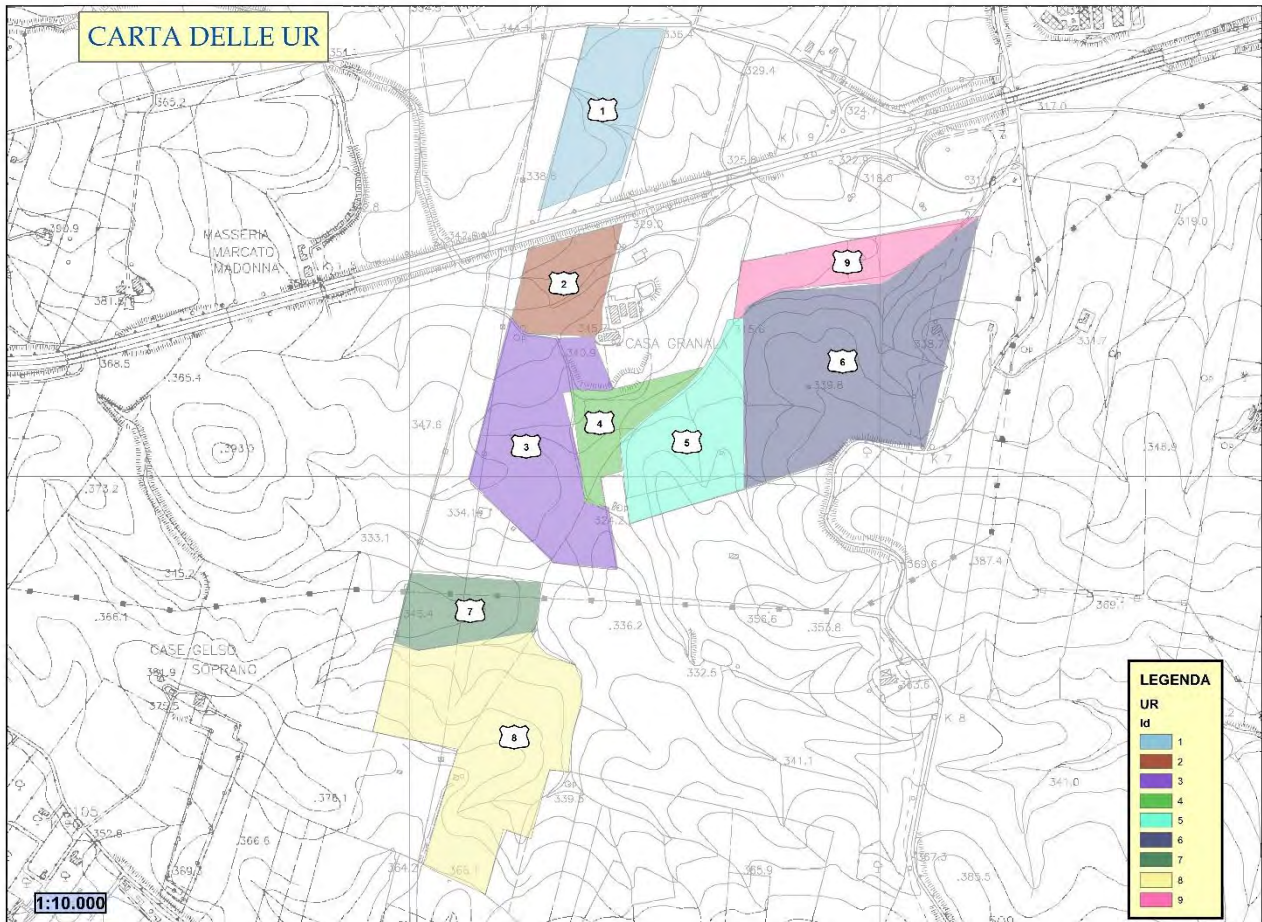

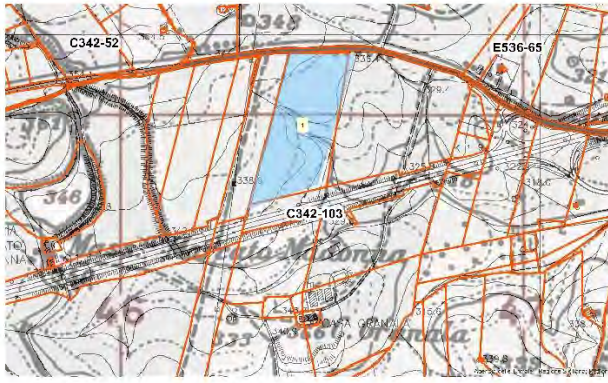


Figura 8. Mappa delle UR su stralcio CTR.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
<b>PROGETTO: LEUKOS 3</b>			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
1	MASSERIA MARCATO MADONNA	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
	255	632010	F. 103, p.lle 46
SISTEMA COORDINATE	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte_Mario_Italy_2	37°33'53,515"N	14°23'36,355"E	338.6 m. s.l.m.
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		Seminativo	
GRANULOMETRIA		Sabbia molto grossolana	
GEOMORFOLOGIA		TERRAZZO ALLUVIONALE	
VEGETAZIONE		Trebbiato, non arato	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		MEDIA	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
OTTIMALI	OTTIMALI		NO
OSSERVAZIONI			
<p>Il terreno presentava una visibilità MEDIA a causa della coltre di sterpaglie lasciate sul campo dopo la trebbiatura. Si tratta di un terrazzo alluvionale formato dai detriti dei torrenti e attraversato da ruscellamenti. Sono stati rintracciati frammenti ceramici superficiali riferibili a grandi orci/dolii e anche un frammento di selce. Data la vicinanza con area di rinvenimenti certi (Masseria Rossi – vedi nota 8), possiamo affermare che esistono, dunque, <i>“elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (dato anche dalla geomorfologia e dalla topografia) ma non esiste la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo”</i>.</p> <p>RISCHIO 5, MEDIO</p>			
FOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO		5/10	

<b>ARCHEOLOGI</b>	R. Nicoletti, E. Draia
<b>DATA</b>	16/08/2022
<b>SOPRINTENDENZA</b>	Enna

## MATERIALI RINVENUTI



**OSSERVAZIONI SUI MATERIALI:** I frammenti rinvenuti sono acromi e non diagnostici ma si riconoscono alcuni frammenti di grossi contenitori tipo *dolia* con impasto grossolano e grossi inclusi che potrebbero essere datati ad epoca romana/tardo-romana. Un frammento di selce, in basso a destra.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
<b>PROGETTO: LEUKOS 3</b>			
<b>SCHEDA UR N.</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROVINCIA</b>
2	GELSI SOTTANI/CASA GRANALA	Enna	Enna
<b>LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA</b>			
<b>IGM 100.000</b>	<b>IGM 25.000</b>	<b>CTR 10.000</b>	<b>CATASTALE</b>
	255	632010	F. 103, p.lle 48, 21, 52
<b>SISTEMA COORDINATE</b>	<b>COORDINATE N</b>	<b>COORDINATE E</b>	<b>QUOTE SLM</b>
Monte_Mario_Italy_2	37°33'42,642"N	14°23'31,619"E	338.6 m. s.l.m.
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>			
<b>UTILIZZO DEL SUOLO</b>	INCOLTO		
<b>GRANULOMETRIA</b>	ARGILLA/LIMO		
<b>GEOMORFOLOGIA</b>	TERRAZZO ALLUVIONALE		
<b>VEGETAZIONE</b>	SPONTANEA		
<b>VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE</b>	NULLA		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>METODO</b>	<b>INTENSITA'</b>	<b>N. RICOGNITORI</b>	<b>CAMPIONATURA</b>
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
<b>CONDIZIONI METEO</b>	<b>CONDIZIONI DI LUCE</b>	<b>STRUTTURE IN ELEVATO</b>	<b>STRUTTURE IPOGEICHE</b>
OTTIMALI	OTTIMALI		NO
<b>OSSERVAZIONI</b>			
<p>Il campo non è esplorabile in quanto presenta condizioni di visibilità nulla a causa della vegetazione spontanea piuttosto folta.</p> <p>Il rischio quindi non è determinabile.</p>			
<b>FOTO</b>	<b>MAPPA</b>		
			
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	4/10		
<b>ARCHEOLOGI</b>	R. Nicoletti, E. Draia		
<b>DATA</b>	08/09/2022		
<b>SOPRINTENDENZA</b>	Enna		



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
<b>PROGETTO: LEUKOS 3</b>			
<b>SCHEDA UR N.</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROVINCIA</b>
3	GELSI SOTTANI/CASA GRANALA	Enna	Enna
<b>LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA</b>			
<b>IGM 100.000</b>	<b>IGM 25.000</b>	<b>CTR 10.000</b>	<b>CATASTALE</b>
	255	632010	F. 103, p.lle 24; F. 104, P.LLE 2, 38
<b>SISTEMA COORDINATE</b>	<b>COORDINATE N</b>	<b>COORDINATE E</b>	<b>QUOTE SLM</b>
Monte_Mario_Italy_2	37°33'32,764"N	14°23'28,71"E	333 m. s.l.m.
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>			
<b>UTILIZZO DEL SUOLO</b>	SEMINATIVO		
<b>GRANULOMETRIA</b>	SABBIA GROSSOLANA		
<b>GEOMORFOLOGIA</b>	TERRAZZI ALLUVIONALI		
<b>VEGETAZIONE</b>	TREBBIATO, NON ARATO		
<b>VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE</b>	MEDIA		
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>METODO</b>	<b>INTENSITA'</b>	<b>N. RICOGNITORI</b>	<b>CAMPIONATURA</b>
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
<b>CONDIZIONI METEO</b>	<b>CONDIZIONI DI LUCE</b>	<b>STRUTTURE IN ELEVATO</b>	<b>STRUTTURE IPOGEICHE</b>
OTTIMALI	OTTIMALI	PICCOLO CASOLARE	2 POZZI
<b>OSSERVAZIONI</b>			
<p>Il terreno presenta delle condizioni di visibilità media poiché è stato recentemente trebbiato ma non sono state rimosse le sterpaglie superficiali. Le condizioni geomorfologiche sono adatte all'insediamento, essendo un terreno subpianeggiante in posizione leggermente sopraelevata rispetto ai letti fluviali e torrentizi. Il materiale antropico superficiale rinvenuto è databile tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. Considerate le condizioni appena esposte riteniamo che il livello di rischio archeologico per questo terreno sia <b>BASSO, 3</b>.</p>			
<b>FOTO</b>	<b>MAPPA</b>		
			
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	3/10		


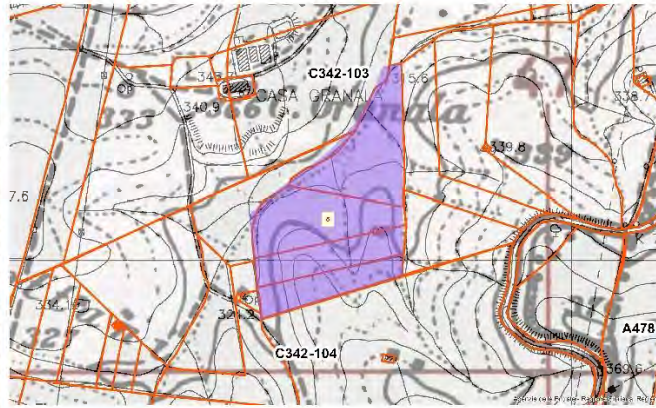
ARCHEOLOGI	R. Nicoletti, E. Draia
DATA	08/09/2022
SOPRINTENDENZA	Enna

**MATERIALI RINVENUTI**



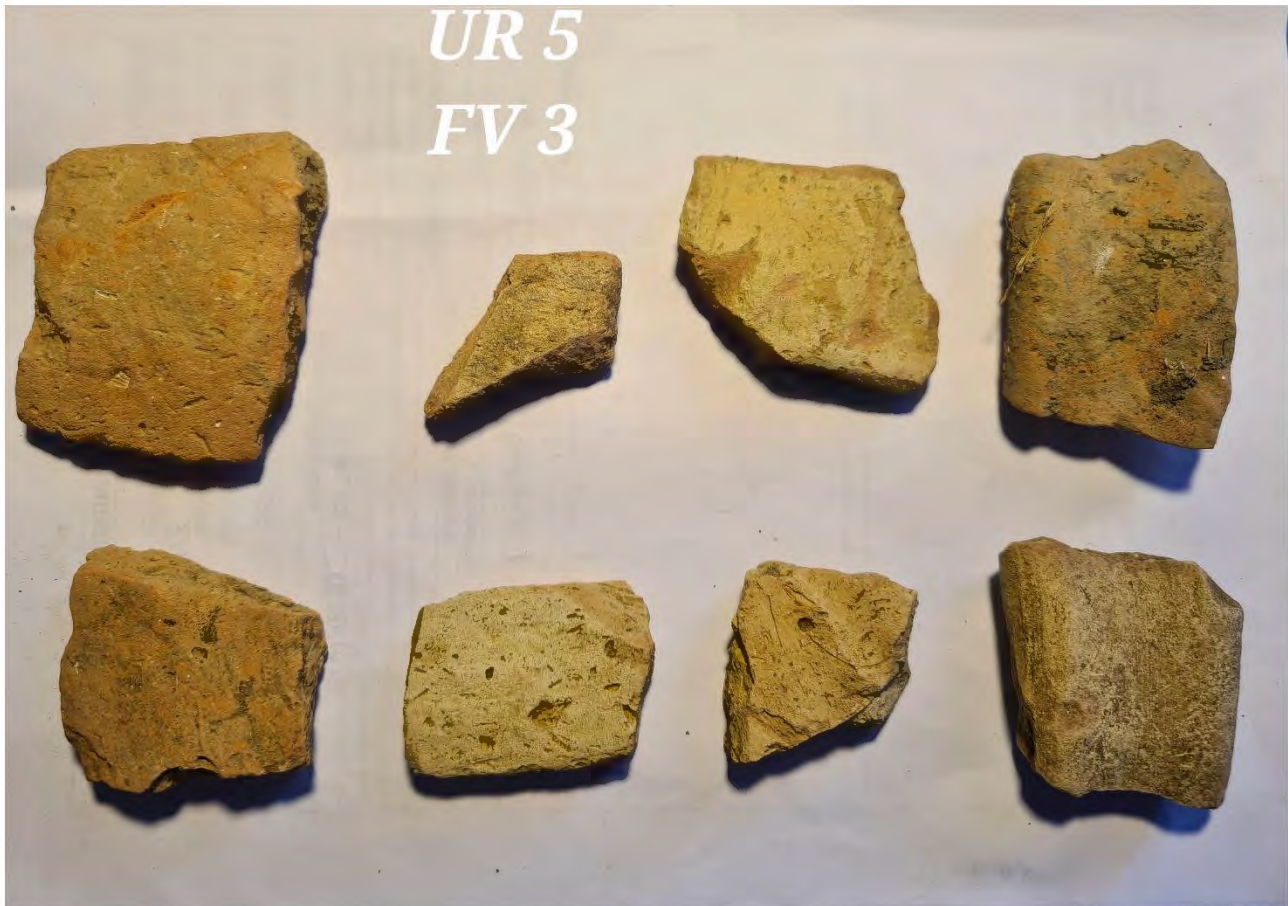
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
<b>PROGETTO: LEUKOS 3</b>			
<b>SCHEDA UR N.</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROVINCIA</b>
4	GELSI SOTTANI/CASA GRANALA	Enna	Enna
<b>LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA</b>			
<b>IGM 100.000</b>	<b>IGM 25.000</b>	<b>CTR 10.000</b>	<b>CATASTALE</b>
	255	632010	F. 103, p.lle 24-51; F. 104, P.LLE 4, 38
<b>SISTEMA COORDINATE</b>	<b>COORDINATE N</b>	<b>COORDINATE E</b>	<b>QUOTE SLM</b>
Monte_Mario_Italy_2	37°33'31,423"N	14°23'36,356"E	333 m. s.l.m.
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>			
<b>UTILIZZO DEL SUOLO</b>		SEMINATIVO	
<b>GRANULOMETRIA</b>		SABBIA GROSSOLANA	
<b>GEOMORFOLOGIA</b>		DEPOSITO ALLUVIONALI	
<b>VEGETAZIONE</b>		TREBBIATO, NON ARATO	
<b>VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE</b>		MEDIA	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>METODO</b>	<b>INTENSITA'</b>	<b>N. RICOGNITORI</b>	<b>CAMPIONATURA</b>
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
<b>CONDIZIONI METEO</b>	<b>CONDIZIONI DI LUCE</b>	<b>STRUTTURE IN ELEVATO</b>	<b>STRUTTURE IPOGEICHE</b>
OTTIMALI	OTTIMALI		2 POZZI
<b>OSSERVAZIONI</b>			
<p>La visibilità di questa striscia di terra è da considerare media per quanto concerne la vegetazione ma si ritiene che l'area sia ricoperta da coltri detritiche provenienti da monte (a nord) poiché la collina su cui è stata costruita C. Granata sembra essere costituita da diversi livelli di riporto che, in buona parte, presentano gradi di scivolamento verso sud. Inoltre l'area è attraversata da forme di ruscellamento che danno certamente vita a trasporto detritico ed erosione.</p> <p>Sebbene la presenza di detriti potrebbe nascondere eventuali strati di frequentazione più profondi, riteniamo che la geomorfologia del luogo non sia quella adatta all'insediamento antico, dunque il livello di rischio qui viene ritenuto <b>BASSO, 3</b>.</p>			
<b>FOTO</b>		<b>MAPPA</b>	
			

<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	3/10
<b>ARCHEOLOGI</b>	R. Nicoletti, E. Draia
<b>DATA</b>	08/09/2022
<b>SOPRINTENDENZA</b>	Enna

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
<b>PROGETTO: LEUKOS 3</b>			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
5	GELSI SOTTANI/CASA GRANALA	Enna	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
	255	632010	F. 103, p.lle 23, 13, 25, 14
SISTEMA COORDINATE	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte_Mario_Italy_2	37°33'31,687"N	14°23'41,013"E	333 m. s.l.m.
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		SEMINATIVO	
GRANULOMETRIA		SABBIA GROSSOLANA	
GEOMORFOLOGIA		COLLINA	
VEGETAZIONE		TREBBIAT, RIPULITO IN SUPERFICIE	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		OTTIMA	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
OTTIMALI	OTTIMALI		
OSSERVAZIONI			
<p>L'UR si sviluppa sul fianco di una collina che presentava ottime condizioni di visibilità poiché il terreno era stato recentemente arato. Sono stati inoltre rinvenuti frammenti ceramici per lo più riferibili ad epoche recenti ma abbinati ad altri acromi e non diagnostici, con impasti grossolani e per i quali non si può escludere una datazione più antica.</p> <p>Anche le condizioni geomorfologiche sono favorevoli ad insediamento.</p> <p>La somma di queste ragioni ci induce a considerare un livello di rischio <b>MEDIO, 5</b>.</p>			
FOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO		5/10	

ARCHEOLOGI	R. Nicoletti, E. Draia
DATA	08/09/2022
SOPRINTENDENZA	Enna


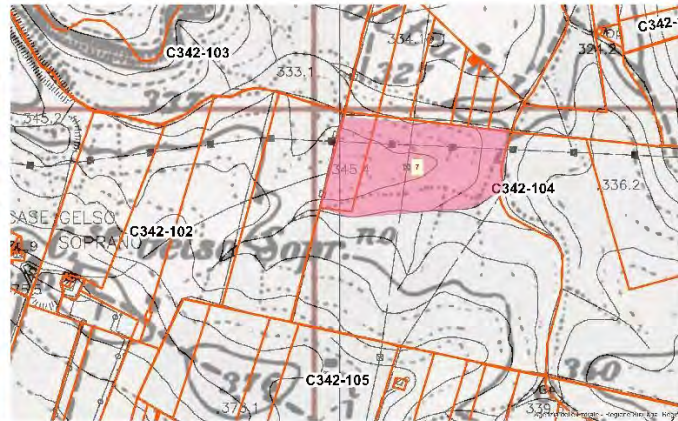
**MATERIALI RINVENUTI**




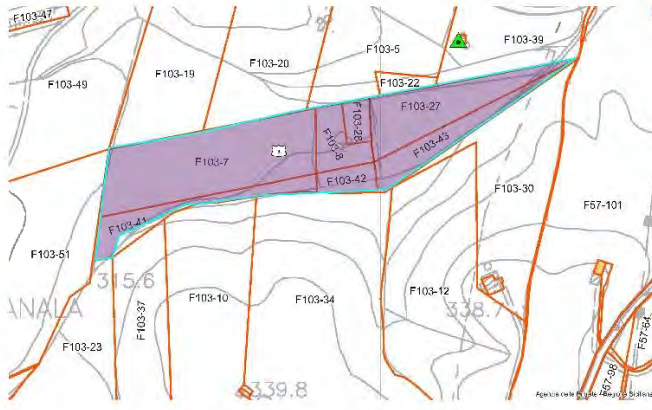
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
<b>PROGETTO: LEUKOS 3</b>			
<b>SCHEDA UR N.</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROVINCIA</b>
6	GELSI SOTTANI/CASA GRANALA	Enna	Enna
<b>LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA</b>			
<b>IGM 100.000</b>	<b>IGM 25.000</b>	<b>CTR 10.000</b>	<b>CATASTALE</b>
	268_i SE calderari	632010	F. 103, p.lle 15, 37, 10, 34, 12, 30
<b>SISTEMA COORDINATE</b>	<b>COORDINATE N</b>	<b>COORDINATE E</b>	<b>QUOTE SLM</b>
Monte_Mario_Italy_2	37°33'36,767"N	14°23'56,006"E	339.8 m. s.l.m.
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>			
<b>UTILIZZO DEL SUOLO</b>		SEMINATIVO	
<b>GRANULOMETRIA</b>		ARGILLA	
<b>GEOMORFOLOGIA</b>		COLLINA	
<b>VEGETAZIONE</b>		ARATO	
<b>VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE</b>		OTTIMA	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>METODO</b>	<b>INTENSITA'</b>	<b>N. RICOGNITORI</b>	<b>CAMPIONATURA</b>
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
<b>CONDIZIONI METEO</b>	<b>CONDIZIONI DI LUCE</b>	<b>STRUTTURE IN ELEVATO</b>	<b>STRUTTURE IPOGEICHE</b>
OTTIMALI	OTTIMALI	UN CASOLARE E UN RUDERE E ALZATO DI UN POZZO A CUPOLA	DUE POZZI
<b>OSSERVAZIONI</b>			
<p>L'UR si sviluppa sul fianco di una collina che presentava ottime condizioni di visibilità poiché il terreno era stato recentemente arato. Sono stati inoltre rinvenuti frammenti ceramici riferibili ad epoche recenti e prevalentemente concentrati intorno al casolare visibile in foto sotto, dunque databili all'uso, recente, dei terreni.</p> <p>Data la totale assenza di materiali riconducibili ad epoche pregresse riteniamo che il rischio possa essere considerato <b>Basso, 3.</b></p>			
<b>FOTO</b>		<b>MAPPA</b>	
			

<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>	3/10
<b>ARCHEOLOGI</b>	R. Nicoletti, E. Draia
<b>DATA</b>	08/09/2022
<b>SOPRINTENDENZA</b>	Enna

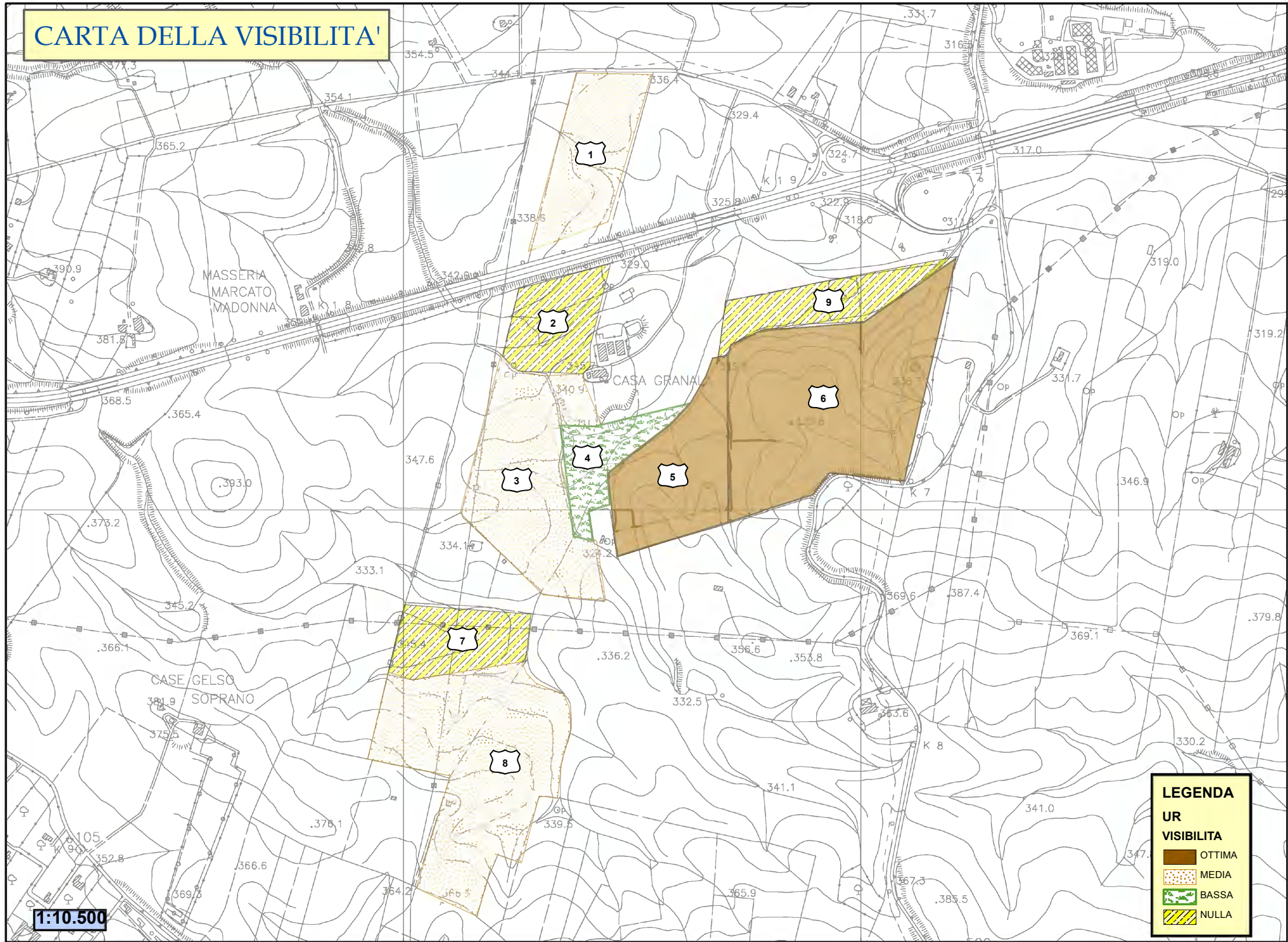


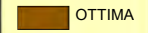
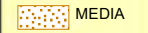
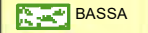
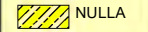
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
<b>PROGETTO: LEUKOS 3</b>			
<b>SCHEDA UR N.</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROVINCIA</b>
7	CASE GELSO SOPRANO	Enna	Enna
<b>LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA</b>			
<b>IGM 100.000</b>	<b>IGM 25.000</b>	<b>CTR 10.000</b>	<b>CATASTALE</b>
	255	632010	F. 104, p.lle 8, 27
<b>SISTEMA COORDINATE</b>	<b>COORDINATE N</b>	<b>COORDINATE E</b>	<b>QUOTE SLM</b>
Monte_Mario_Italy_2	37°33'19,563"N	14°23'20,536"E	333 m. s.l.m.
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>			
<b>UTILIZZO DEL SUOLO</b>		SEMINATIVO	
<b>GRANULOMETRIA</b>			
<b>GEOMORFOLOGIA</b>		PIE' DI COLLINA	
<b>VEGETAZIONE</b>		STERPAGLIE BRUCIATE	
<b>VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE</b>		NULLA	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>METODO</b>	<b>INTENSITA'</b>	<b>N. RICOGNITORI</b>	<b>CAMPIONATURA</b>
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
<b>CONDIZIONI METEO</b>	<b>CONDIZIONI DI LUCE</b>	<b>STRUTTURE IN ELEVATO</b>	<b>STRUTTURE IPOGEICHE</b>
OTTIMALI	OTTIMALI		
<b>OSSERVAZIONI</b>			
<p>Il campo è risultato inesplorabile perché recentemente incendiato e dunque interamente ricoperto da una coltre di paglia bruciata che non ha consentito di osservare la superficie del terreno e di individuare frammenti ceramici o altre tracce antropiche superficiali.</p> <p>Per questa ragione il rischio viene ritenuto NON DETERMINABILE. 4.</p>			
<b>FOTO</b>		<b>MAPPA</b>	
			
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>		4/10	
<b>ARCHEOLOGI</b>		R. Nicoletti, E. Draia	
<b>DATA</b>		08/09/2022	
<b>SOPRINTENDENZA</b>		Enna	

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
<b>PROGETTO: LEUKOS 3</b>			
<b>SCHEDA UR N.</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROVINCIA</b>
8	CASE GELSO SOPRANO	Enna	Enna
<b>LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA</b>			
<b>IGM 100.000</b>	<b>IGM 25.000</b>	<b>CTR 10.000</b>	<b>CATASTALE</b>
	255	632010	F. 104, p.lle 27; F. 105, 6, 93, 7, 8
<b>SISTEMA COORDINATE</b>	<b>COORDINATE N</b>	<b>COORDINATE E</b>	<b>QUOTE SLM</b>
Monte_Mario_Italy_2	37°33'10,978"N	14°23'27,291"E	339 m. s.l.m.
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>			
<b>UTILIZZO DEL SUOLO</b>		SEMINATIVO	
<b>GRANULOMETRIA</b>		SABBIA	
<b>GEOMORFOLOGIA</b>		FIANCO DI COLLINA	
<b>VEGETAZIONE</b>		STERPAGLIE SUPERFICIALI	
<b>VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE</b>		MEDIA	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>METODO</b>	<b>INTENSITA'</b>	<b>N. RICOGNITORI</b>	<b>CAMPIONATURA</b>
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
<b>CONDIZIONI METEO</b>	<b>CONDIZIONI DI LUCE</b>	<b>STRUTTURE IN ELEVATO</b>	<b>STRUTTURE IPOGEICHE</b>
OTTIMALI	OTTIMALI	casolare moderno	
<b>OSSERVAZIONI</b>			
<p>Il terreno avrebbe ottime condizioni geomorfologiche per l'insediamento ma non ha restituito materiale superficiale riferibile ad epoche antiche. Data la visibilità non ottimale del terreno tuttavia, si ritiene che il rischio non sia certamente determinabile, e sia dunque da considerare come <b>MEDIO, 4</b>.</p>			
<b>FOTO</b>		<b>MAPPA</b>	
			
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>		4/10	
<b>ARCHEOLOGI</b>		R. Nicoletti, E. Draia	

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
<b>PROGETTO: LEUKOS 3</b>			
<b>SCHEDA UR N.</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROVINCIA</b>
9	GELSI SOTTANI/CASA GRANALA	Enna	Enna
<b>LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA</b>			
<b>IGM 100.000</b>	<b>IGM 25.000</b>	<b>CTR 10.000</b>	<b>CATASTALE</b>
	268_i SE calderari	632010	f. 103, P.LLE 41, 7, 8, 42, 28, 27, 43
<b>SISTEMA COORDINATE</b>	<b>COORDINATE N</b>	<b>COORDINATE E</b>	<b>QUOTE SLM</b>
Monte_Mario_Italy_2	37°33'42,974"N	14°23'55,934"E	313 m. s.l.m.
<b>DESCRIZIONE DELL'AREA</b>			
<b>UTILIZZO DEL SUOLO</b>		SEMINATIVO	
<b>GRANULOMETRIA</b>		ARGILLA	
<b>GEOMORFOLOGIA</b>		COLLINA	
<b>VEGETAZIONE</b>		ARATO	
<b>VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE</b>		OTTIMA	
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>			
<b>METODO</b>	<b>INTENSITA'</b>	<b>N. RICOGNITORI</b>	<b>CAMPIONATURA</b>
STRISCIATE	MEDIA	2	NO
<b>CONDIZIONI METEO</b>	<b>CONDIZIONI DI LUCE</b>	<b>STRUTTURE IN ELEVATO</b>	<b>STRUTTURE IPOGEICHE</b>
OTTIMALI	OTTIMALI	NO	
<b>OSSERVAZIONI</b>			
L'UR si sviluppa ai piedi della collina della UR 6 e presenta delle condizioni di visibilità troppo basse, con vegetazione fitta ricoprente tutta la superficie del terreno. Per questa ragione non è possibile fare valutazioni esaustive sul livello di rischio che viene giudicato <b>MEDIO, 4</b> .			
<b>FOTO</b>		<b>MAPPA</b>	
			
<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>		4/10	
<b>ARCHEOLOGI</b>		R. Nicoletti, E. Draia	
<b>DATA</b>		08/09/2022	
<b>SOPRINTENDENZA</b>		Enna	

# CARTA DELLA VISIBILITA'



LEGENDA	
UR VISIBILITA'	
	OTTIMA
	MEDIA
	BASSA
	NULLA

1:10.500

## E. Valutazione del rischio archeologico

### *Premessa*

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno come risultato finale la redazione di una carta nella quale sia evidenziato il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.

Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

La procedura prevista per la fase preliminare costituisce comunque lo strumento da utilizzare per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare la procedura di verifica preventiva di cui all'articolo 96. Sulla base della carta del potenziale archeologico vanno quindi pianificati tutti gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva. Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, possono essere individuate già in fase preliminare le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo e valutare con precisione costi e tempi di realizzazione.

Nella presente valutazione, verrà applicato il criterio di definizione del rischio indicato nell'Allegato 3 della Circolare Mibact 1 del 20/01/2016. Secondo la tabella proposta, i gradi di rischio del sito vanno da 0 a 10 dove:

- 0 **Nullo:** non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.
1. **Improbabile:** mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.
2. **Molto basso:** anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.
3. **Basso:** Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.
4. **Non determinabile:** esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).
5. **Indiziato da elementi documentari oggettivi,** non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un

potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.

- 6. Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,** ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. *soilmark*, *cropmark*, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.
- 7. Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati:** rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.
- 8. Indiziato da ritrovamenti diffusi:** Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.
- 9. Certo, non delimitato.** Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.
- 10. Certo, ben documentato e delimitato.** Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di *remote sensing*.

## Considerazioni conclusive

La ricostruzione del contesto archeologico generale relativo all'area interessata dal progetto ha delineato un quadro di frequentazione a partire dalla preistoria, con siti risalenti al neolitico e all'età del Rame/Bronzo, insediamenti su alture prospicienti la valle durante l'età greca e fattorie di età ellenistico-romana con continuità di vita durante l'età altomedievale e, in alcuni casi, fino all'età moderna e contemporanea.

Particolarmente significativi, come si è visto nella ricostruzione del contesto archeologico (vedi capo. B.) immediatamente circostante ai terreni interessati dall'impianto **ENNA 3 PV**, sono le già note segnalazioni provenienti dalle aree di **Cozzo Stella (31)** e **Cozzo Pecorella (61)** sommate ai più recenti risultati delle ricognizioni effettuate presso le vicinissime località di **Contrada Rossi/Masseria Rossi**<sup>26</sup> (**64, 65** sulla mappa del contesto archeologico a p. 13 e nella figura 9 sotto), durante le quali sono state rinvenute tracce di una lunga continuità di vita a partire dalla preistoria e durante le epoche greca, romana, tardo-romana, altomedievale e moderna, e presso **Masseria Casotta (75, 76, 77** sulla mappa) dove pure si sono registrati materiali databili a partire dall'età del Rame/Bronzo Antico, all'età romana e tardo-antica e ad età moderna.<sup>27</sup> D'altra parte, dall'area di **Mola Li Gotti (59)** provengono tracce di una fattoria romana<sup>28</sup> mentre tutta la zona tra **Piana Comune (66)** e **C.da Milocca (47)** aveva da tempo restituito tracce riferibili a masserie di età medievale con continuità di vita in età moderna.<sup>29</sup>

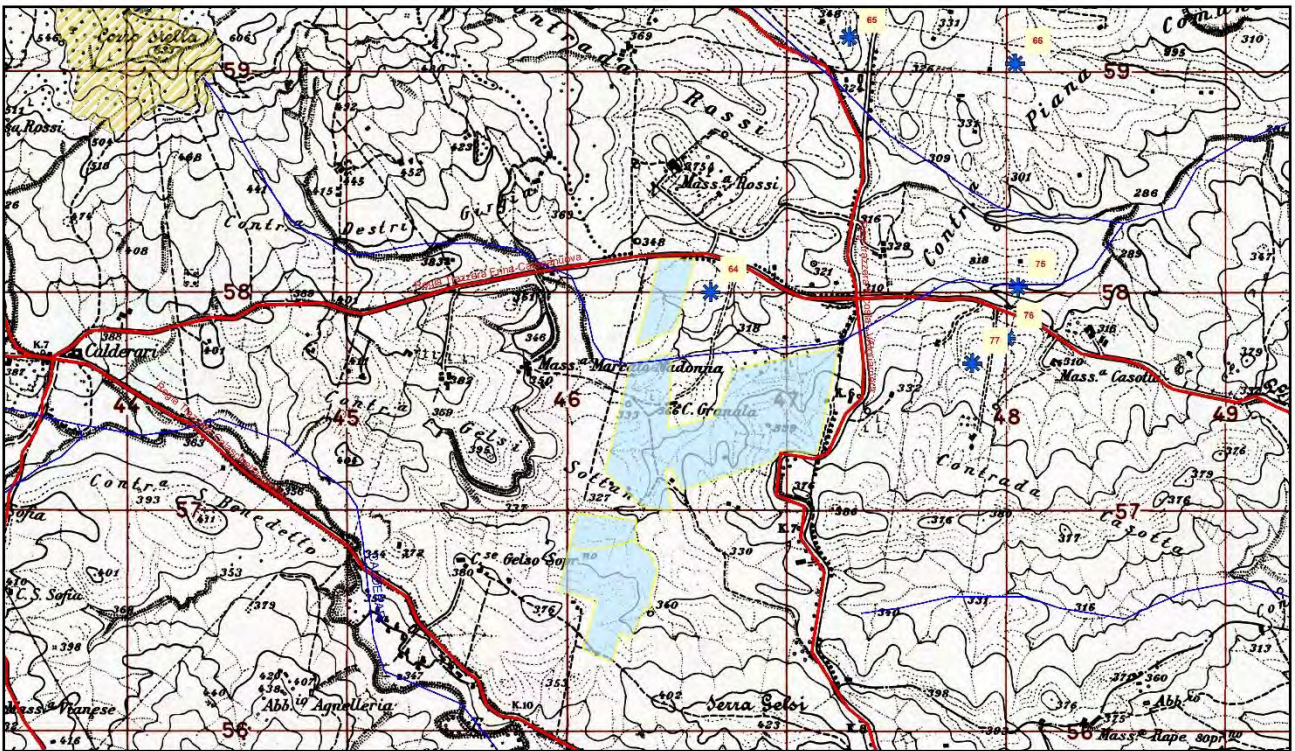


Figura 9. Stralcio della Mappa del contesto archeologico dell'impianto ENNA3 PV

<sup>26</sup> Vedi sopra nota 8.

<sup>27</sup> Vedi alle note 9, 20 e 22 sopra.

<sup>28</sup> Vedi alla nota 14.

<sup>29</sup> Vedi nota 25.

Anche da un punto geomorfologico (vedi cap. C) le aree interessate presentano generalmente delle caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, essendo prevalentemente ubicate su terrazzi alluvionali elevati e dominanti i corsi d'acqua e sub-pianeggianti in superficie. La stessa vicinanza ai corsi d'acqua può, a ragione, essere considerata uno degli elementi favorevoli all'insediamento antico sia per il reperimento delle risorse che per l'uso degli stessi torrenti come mezzo di trasporto e comunicazione.

A fronte di un contesto archeologico, topografico e geomorfologico che ci inducono ad una **valutazione del rischio relativo come rischio alto**, la ricognizione di superficie ci ha indotto alle seguenti considerazioni.

Il survey (Vedi cap. D) è stato effettuato nei mesi di agosto e settembre, ottimo periodo dal punto di vista meteorologico e generale dal momento che i terreni, nella quasi totalità seminativi, erano stati tutti trebbiati. Tuttavia, molti di questi non erano stati arati in seguito alla trebbiatura: di conseguenza presentavano una coltre di sterpaglie superficiali che in molti casi ha reso la visibilità da bassa a nulla, impedendo di fatto un'esaustiva analisi autoptica della superficie. (Vedi Carta della Visibilità a p. 33)

Ne consegue che per le UR 3, 4, 6 è stato valutato un rischio **basso, 3** perché la visibilità, da media ad alta, dei terreni ci ha consentito di rinvenire materiali antropici ma tutti sono riferibili a fasi piuttosto recenti, di età contemporanea (nel caso della UR 4 il rischio è ritenuto basso per valutazioni di carattere geomorfologico, trattandosi di un'area depressa, a fondo valle, caratterizzata dal passaggio di ruscelli). Va precisato che con "rischio basso, 3" si indica che *"Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici."*

Le UR 2, 9 e 7, 8 presentavano condizioni di visibilità bassa o nulla, per cui il rischio è stato valutato come **non determinabile** ma, sulla base anche di considerazioni generali relative al contesto, rubricabile come rischio **MEDIO, 4**, poiché *esistono fattori che non ci consentono di escludere il potenziale archeologico, quali ad esempio le condizioni geomorfologiche favorevoli all'insediamento o un contesto generale significativo dal punto di vista archeologico, ma le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).*

Infine, per le UR 1, 5 il rischio **MEDIO** è stato aumentato a **5** poiché i campi hanno restituito diversi frammenti ceramici: nella maggioranza dei casi si tratta di frammenti acromi, spesso piuttosto corrosi in superficie per le arature, ma per molti di questi non è possibile del tutto escludere una datazione più antica. In particolare dalla UR 1 provengono frammenti di grossi contenitori (tipo dolia) caratterizzati da un impasto grossolano con inclusi che potrebbero essere datati anche ad epoca romana o tardo-romana: ipotesi ancora più plausibile ove si tenga in considerazione che in area limitrofa a questo campo una ricognizione effettuata ai fini di una Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico per conto dell'ANAS, (Lotto C3, Itinerario Nord-Sud, S. Stefano di

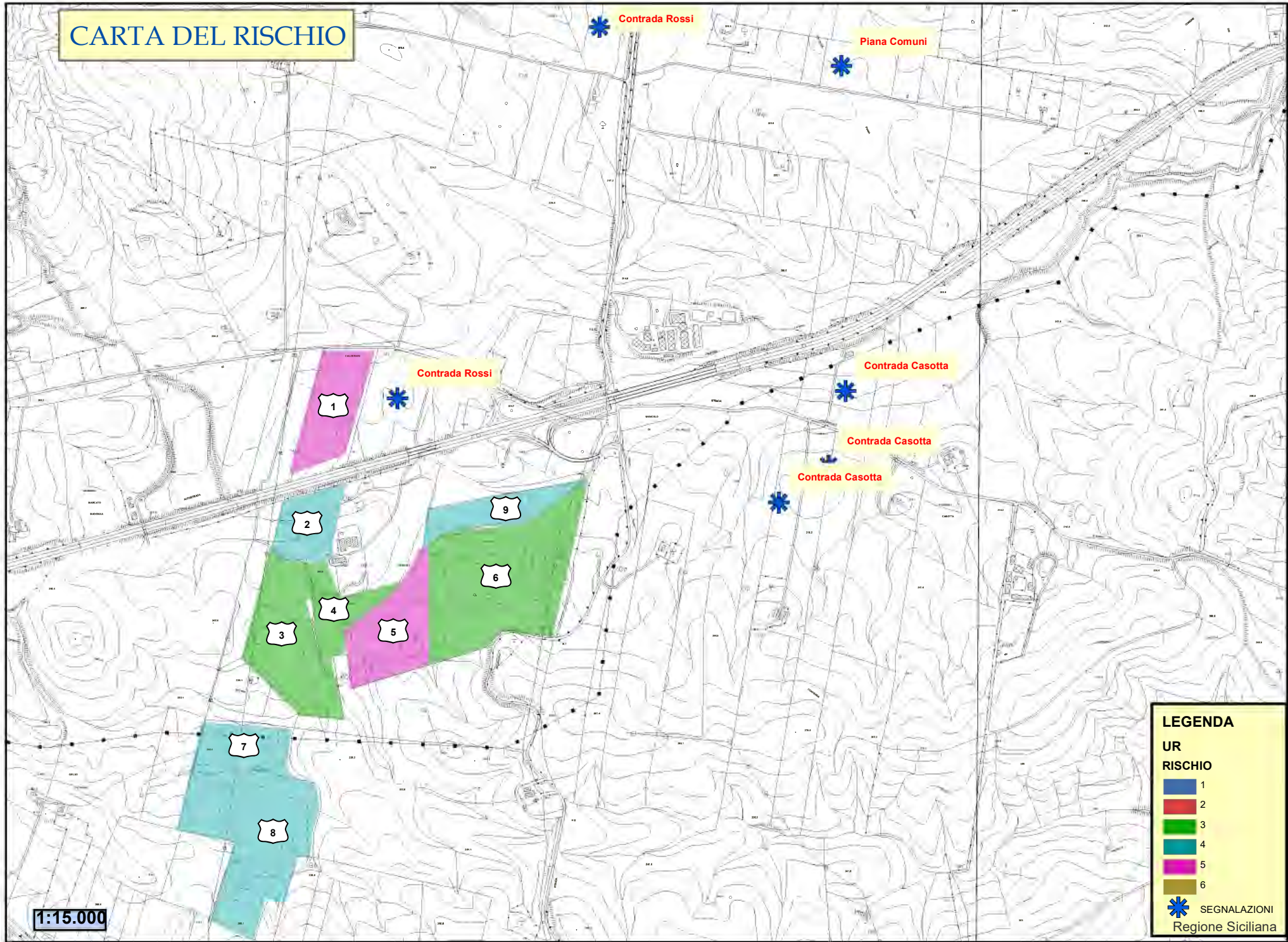


Camagra-Gela)<sup>30</sup> aveva portato all'individuazione di materiale superficiale riferibile ad un contesto a lunga continuità di frequentazione, dalla preistoria all'epoca medievale e moderna (64 sulla mappa in figura 9 sopra).

---

<sup>30</sup> Vedi nota 8 sopra.

# CARTA DEL RISCHIO




1:15.000

**LEGENDA**

**UR**  
**RISCHIO**

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

 **SEGNALAZIONI**  
Regione Siciliana

## Bibliografia

AA.VV. 2004	AA.VV., <i>Itinerari e Comunicazioni in Sicilia tra tardo-antico e Medioevo</i> , in Atti del Convegno di SiciliAntica del 16 Maggio 2004, scaricabili dal sito <a href="http://www.siciliantica.it/pubblicazioni/comunicazione-sicilia-medioevo.htm">http://www.siciliantica.it/pubblicazioni/comunicazione-sicilia-medioevo.htm</a>
ARCIDIACONO ET ALII 1976	M. ARCIDIACONO ET ALII, <i>Nuove notizie sulla preistoria della Sicilia Orientale</i> , in <i>Natura</i> , 67 (3-4) 1976, pp. 175-184.
ARDITO 2012	F. ARDITO, <i>Brevi cenni su Contrada Pietrelunghe di Enna</i> , in <i>I Quaderni del patrimonio culturale ennese. Studi, ricerche, restauri per la tutela del patrimonio culturale ennese</i> , I, Assoro 2012, pp. 247-250.
GIANNITRAPANI 2017	GIANNITRAPANI E., <i>Paesaggi e dinamiche del popolamento di età preistorica nella Sicilia Centrale</i> , in <i>Mappa Data Book 2</i> , Roma.
GIANNITRAPANI, VALBRUZZI 2015	GIANNITRAPANI E., VALBRUZZI F., <i>L'Immagine ritrovata di una città antica: l'archeologia urbana a Enna</i> , in <i>Mappa Data Book 1</i> , Roma, pp. 39 ss.
GUZZARDI 1997-98	GUZZARDI L., <i>L'attività della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna nel settore Archeologico: 1996-7</i> , in <i>Kokalos</i> . XLIII-XLIV, 1997-8, pp. 291-310.
MOREL 1984	J.P. MOREL, s.v. <i>Assoro</i> , in <i>Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche</i> , 1984, pp. 333.
SANTAGATI 2004	L. SANTAGATI, <i>Per una topografia della Sicilia antica. Itinerari e trazzere</i> , in AA.VV. 2004.
UGGERI 2004	G. UGGERI, <i>La viabilità della Sicilia in epoca romana</i> , Galatina
VALBRUZZI 2013	F. VALBRUZZI, <i>Il Lago di Pergusa e Cozzo Matrice</i> , in BONANNO, VALBRUZZI, (a cura di), <i>Mito e Archeologia degli Erei. Museo Diffuso Ennese</i> , Assoro. pp. 27 ss.